

# Scaglione e le «cities in nature» «Paesaggio come concezione»

**TRENTO** Esiste un modo per rinnovare le nostre città conservando l'ambiente, un nuovo modello in cui la natura ritorna all'interno delle aree urbane. Si tratta di «Slow city», un proposta di «città lenta» illustrata ieri dal professor Pino Scaglione, architetto e urbanista nonché docente del dipartimento di Ingegneria dell'università di Trento, durante l'incontro «Cities in nature» (sottotitolo: «Oltre i piani, per la qualità del progetto ecologico. Esperienza dal Tirolo al Trentino») organizzato dalla scuola di formazione politica e culturale dei Verdi intitolata ad «Alexander Langer».

«Non demonizzo la città, ma critico il modello che negli ultimi 50 anni ha prodotto le distorsioni oggi sotto gli occhi di tutti». Contraddizioni che Scaglione ha raccolto in un libro, da cui l'evento di ieri ha mutuato il titolo, dove attraverso fotografie, grafici e racconti il docente illustra le diversità fra centri urbani, spazi pubblici, contesti naturali, infrastrutture e architetture che caratterizzano quella parte di territorio compresa tra il Lago di Garda e Innsbruck.

«Esiste un salto tra il concepire lo spazio come "territorio" e concepirlo come "paesaggio" — spiega Scaglione — Io scelgo il paesaggio, perché produce qualità e genera valori come l'adeguarsi al contesto, che è qualcosa di più del posto dove appoggiare un edificio. Ha un valore antropologico, culturale, storico ed estetico». Da questo punto di vista «il Trentino è un model-

lo», che come tutti i territori alpini ha goduto di una barriera naturale che ha impedito lo sviluppo eccessivo delle contraddizioni altrove presenti. «La nebulosa della città Europa, un centro urbano sviluppato senza soluzione di continuità, trova nelle alpi un freno naturale — prosegue Scaglione — Ma a Trento e Bolzano è stata presente anche un'idea di contesto attenta e sensibile che ha permesso di non debordare».

Tuttavia «lo squilibrio tra la norma e il progetto» non ha reso sempre possibile evitare le distorsioni. «Anche qui sono arrivate delle schegge di metropoli e con esse le periferie — prosegue il docente — Un modello che crea lo stesso effetto straniante delle altre grandi città italiane importando problemi come fosse un cavallo di Troia».

Per Scaglione, però, «un equilibrio è ancora possibile». La natura può tornare nelle città. Un progetto sostenibile che trova concretizzazione nelle «Officine contemporanee», laboratori in cui riparare le città ritrovando il senso e il ritmo della natura. Interventi su cui l'università di Trento si sta confrontando con altri dieci atenei italiani e dodici stranieri all'interno del progetto «Recycle Italy», una ricerca che intende esplorare le ricadute operative del processo di riciclaggio sul sistema urbano e sulle tracce di urbanizzazione che investono il territorio.

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA